Si accendono vive speranze per il futuro

Grande giacimento petrolifero sarebbe stato scoperto a Cuba

E' ancora troppo presto per giudicare, ma si tratta comunque del pozzo più produttivo perforato finora nell'isola

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 9.

Una falda petrolifera di considerevole importanza potrebbe essere stata scoperta a pochi chilometri dall'Avana, nel centro di Guanabo in riva al mare, con la perforazione di un pozzo Nella prima giornata il pozzo ha continuato a dare un getto di diciotto tonnellate all'ora. E' la prima volta che i tecnici cubani e sovietici si trovano alla presenza di un getto di simile potenza nell'isola. Il più ingente pozzo petrolifero perforato prima di quello di Guanabo si trova nella provincia di Camaguey e fornisce da sei mesi cinquanta tonnellate di grezzo al giorno. Questo potrebbe darne quattrocento.

Alcune agenzie di stampa hanno esagerato la portata del ritrovamento. Non si può ancora affermare con certezza che il gettito attuale continuerà nei prossimi giorni. Non si sa se si tratta di una sacca destinata ad esaurirsi presto o del grande giacimento la cui esistenza i geologi danno per certa da tempo nella zona costiera compresa fra Porto Mariel e Matanzas su circa duecento chilometri di estensione. Si tratta ad ogni modo di una scoperta importante. Se il pozzo mantiene la potenza della prima giornata, può raddoppiare l'attuale produzione cubana e diventare il primo serio pozzo di petrolio scoperto a Cuba

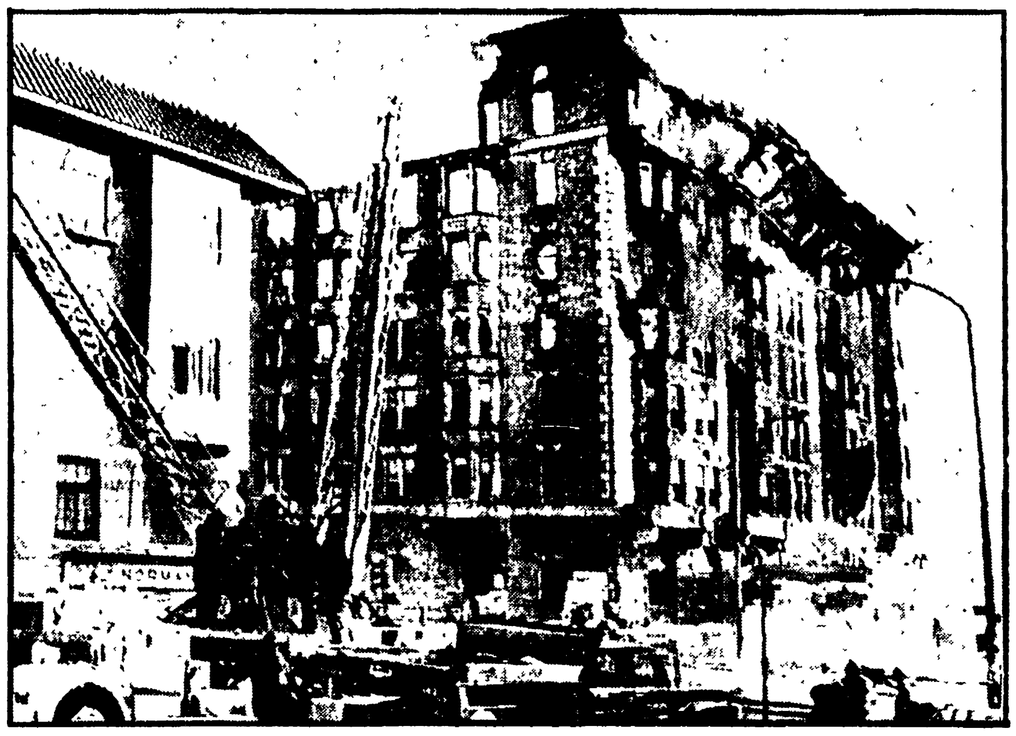
Quattrocento tonnellate al giorno e la produzione media dei buoni pozzi del Venezuela, ma mentre quelli necessitano di trivellazioni fino a tremila metri, la sacca o falda incontrata oggi a Cuba si trova a solo ottocento metri di profondità. Intorno a Guanabo trivellazioni erano state compiute nei mesi scorsi in diversi punti vicino alla spiaggia. Era stato estratto petrolio da diversi strati, ma il getto non era mai uscito spontaneamente come quello odierno. Quest'ultima trivellazione è stata compiuta a ottanta metri dalla riva del mare fra le stesse case di Guanabo, che è una ridente cittadina balneare. Il grasso liquido nero è schizzato dal sottosuolo nel pomeriggio di domenica ed è stato imbrigliato, ma poi si è dovuto lasciarlo fluire in continuità a partire dalle sei del mattino di lunedì.

Operatori cinematografici e fotografi riprendono le operazioni. Ministri e dirigenti si sono recati sul posto. La gente commenta con soddisfazione e allegria: solo una settimana fa la benzina è stata razionata per poter far fronte alle esigenze dello sviluppo economico Il consumo privato è stato ridotto in media a quaranta litri di benzina al mese. Il pozzo di Guanabo potrebbe essere un buon sintomo del fatto che le pazienti ricerche dei geologi e dei tecnici si trovino sulla strada buona per arrivare all'incontro con il grande giacimento che risolverebbe il problema del combustibile a Cuba.

Saverio Tutino

A New York: nove bambini fra le vittime

Sono morti in tredici nel palazzo in fiamme



NEW YORK, 9.

Tredici persone, fra cui nove bambini, sono morte carbonizzate nell'incendio di un edificio di quattro piani a Brooklyn. Altre 40 persone sono rimaste ferite o ustionate. Fra queste sono 15 vigili del fuoco.

L'incendio è scoppiato improvviso la notte scorsa in una fabbrica di scatole di cartone al piano terra dell'edificio. Le fiamme si sono propagate con grande rapidità, intrappolando nelle abitazioni intere famiglie. Il palazzo era occupato da 24 nuclei familiari, in tutto oltre 120 persone. I superstiti hanno passato la notte nella morsa del gelo: 18 gradi sotto zero.

Nell'opera di soccorso si è distinto un poliziotto di origine italiana, Ralph Sorrentino. Era di servizio nella zona e prima ancora che giungessero i vigili del fuoco è riuscito a trarre in salvo decine di persone. Quando ha visto che entrare od uscire dal palazzo era impossibile, ha invitato i genitori a lanciare i bambini dalle finestre Ne ha presi al volo almeno venti. Per spegnere le fiamme sono occorse più di 4 ore, perchè l'acqua si gelava appena usciva dalle pompe. Nella telefoto: l'edificio, ridotto, dopo l'incendio, a una forma scheletrica.

L'impianto di automazione presentato alla FIAT

MOTONAVE SOVIETICA MANOVRATA CON ROBOT

Un apparato con oltre 250 funzioni mette in moto, controlla e arresta il propulsore (84 mila cv) e la centrale elettrica

Dalla nostra redazione

TORINO, 9

La FIAT ha presentato stamane alla stampa internazionale l'impianto di automazione navale « FIAT SEPA 6701 » *(Ship engine plant automation)* per una delle cinque motonavi sovietiche utilizzate per il trasporto di carichi refrigerati, in costruzione presso il cantiere Breda di Mestre. Tra gli altri, erano presenti esponenti del mondo armatoriale italiano ed estero, della Fincantieri, della Finmare: rappresentanti della Marina militare e delle Ferrovie dello Stato, delle società « Italia », « Lloyd Triestino » e « Tirrenia ». Per l'Unione Sovietica, in rappresentanza della « Sudoimport » di Mosca, erano presenti gli ingg Fedorko, Rolinski e Bregant.

Nella sala prova è stato possibile vedere l'impianto « *Fiat Sepa* » in funzione, che comanda un motore *Diesel Fiat* « B 687 S » da 84.000 CV di potenza a 150 giri al minuto.

Molto sommariamente queste sono le funzioni dell'impianto automatizzato: preparazione al moto dell'intero impianto di propulsione attraverso una successione programmata di comandi e controlli: comando dei motori sia dal ponte di comando della nave sia dalla sala macchine; controllo della centrale elettrica (composta da 4 gruppi elettrogeni) con possibilità di avviarla o arrestarla a seconda del carico elettrico richiesto: regolazione e comando dei servizi ausiliari; controllo e registrazione dei dati funzionali sia del motore sia della centrale elettrica Ogni 20 secondi infatti, un sistema automatico (« *Data Logger* ») misura e controlla 121 punti del motore principale e 130 punti della centrale elettrica. Anche il « giornale di macchina » viene realizzato attraverso il « *Data Logger* » che trascrive periodicamente i valori riscontrati.

Durante le prove dimostrative alla « Grandi motori » sono stati effettuati molteplici esperimenti, mettendo essenzialmente in luce i dispositivi di sicurezza che automaticamente intervengono quando da parte degli organi principali dei motori e della centrale elettrica vengono superati precisi margini di tolleranza. Alle segnalazioni ottiche (lampadine che si accendono) sono seguite segnalazioni acustiche (una specie di sirena), per giungere in una seconda fase ad alcuni interventi dell'impianto tendenti a ridurre la velocità di rotazione del motore e concludersi, nei casi di bassa pressione dell'olio di lubrificazione, all'arresto del motore.

Otello Pacifico

Al processo di Mosca

Interrogati di nuovo i quattro imputati

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

E' proseguito oggi il processo a carico dei cittadini sovietici Ginsburg, Galanskov, Dobrovolski e Lazkova chiamati a rispondere, dinanzi al tribunale di Mosca, di varie accuse che configurano il reato di tentativo di sovversione dell'ordinamento sovietico Si sono avute, come ieri, due udienze ma nessuna informazione ufficiale è stata emessa Più rare sono state anche le dichiarazioni dei congiunti e degli altri cittadini sovietici ammessi nell'aula Si è solo saputo che la corte ha proseguito l'interrogatorio degli imputati. Ieri era trapelata la voce che fosse già iniziata la escussione dei testi ma sembra si sia trattato di una supposizione derivata dal fatto che i quattro imputati avevano fatto ciascuno brevi dichiarazioni in ordine alle contestazioni loro mosse In realtà quelle dichiarazioni hanno preceduto i veri e propri interrogatori.

E' terminato l'interrogatorio della Lazkova da cui è emerso che la ragazza ha assolto ad incarichi tecnici probabilmente senza comprendere fino in fondo la gravità delle proprie azioni Dobrovolski, che si è riconosciuto colpevole, avrebbe rivelato di avere avuto contatti indiretti con una organizzazione straniera e di avere ricevuto da Galanskov una grossa somma (forse duemila rubli) per allestire la sede del gruppo

Secondo quanto avrebbe dichiarato la moglie di Galanskov, suo marito ha riconosciuto i fatti contestatigli: produzione e diffusione di materiale antisovietico in collegamento con una organizzazione straniera, ma avrebbe negato che tali fatti costituiscano reato L'accusa avrebbe esibito una quantità di materiale propagandistico e di agitazione politica che nulla o poco avrebbe a che vedere con la polemica e la ricerca letteraria e culturale in genere.

Domani sarà interrogato quello che è considerato l'imputato principale: Ginsburg

Mentre era in corso l'udienza pomeridiana un uomo — sembra trattarsi del generale in pensione Gregorenko — ha consegnato un testo a nome di uno degli imputati al giornalista inglese Tony Collins, testo che è poi risultato essere la copia di una petizione rivolta alla Corte perchè consenta la pubblicità del processo

Questa sera frattanto le « Izvestia » pubblicano un lungo servizio sul recente arresto di un agente della CIA, il russo naturalizzato venezolano Mikulas Broks Sokolov del quale si dice che è stato fermato prima che potesse attuare la missione criminale per la quale era venuto in URSS Ha destato interesse il fatto che il Broks venga presentato come un fiduciario della organizzazione di emigrati russi NTS (Unione del lavoro popolare) che è la stessa che avrebbe fornito strumenti e denaro ai quattro attualmente sotto processo.

o. r.

Clamorosa intervista della vedova

«Tandoy fu ucciso perchè aveva prove contro i mafiosi»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

Interessanti rivelazioni sono state fatte dalla vedova del commissario Aldo Tandoy nel corso di una intervista rilasciata al giornale l'*Ora* di Palermo. Letia Motta, dopo aver rievocato la figura del marito, ha detto: « *Era tanto che Aldo voleva andar via Non si trovava bene nell'ambiente della questura di Agrigento Adesso so che temeva per la sua vita: tentarono di ucciderlo sei mesi prima del 30 marzo 1960 Fu una sera sul finire di settembre del '59; mamma ed io andavamo incontro ad Aldo, in campagna, sulla strada provinciale che collega Raffadali a Santa Elisabetta A una curva scorgemmo nella luce incerta dell'imbrunire la sagoma di un individuo fermo, appostato. Tornammo indietro spaventate, chiedemmo aiuto a papà Da un paio di giorni si era saputo che Aldo aveva ottenuto il trasferimento a Roma* »

E' evidente che la condanna a morte del commissario Tandoy fu firmata quando si seppe del suo prossimo trasferimento a Roma. Da molti anni il commissario Tandoy teneva un archivio personale, con diversi fascicoli che riguardavano singolarmente tutti i delitti politici e di mafia consumati nell'agrigentino. Il commissario di solito diceva che un giorno avrebbe presentato un rapporto globale di denuncia contro i mafiosi e i politicanti responsabili di questi delitti.

Alla domanda se fosse a conoscenza di questi rapporti raccolti dal marito, Letia Tandoy ha risposto: « *Con me Aldo si lasciava sfuggire ogni tanto qualche frase contro la questura. Lamentava che non poteva fare quello che voleva, che riteneva giusto, glielo impedivano...* » E ha continuato dicendo: « *Negli ultimi tempi sentiva che la sua vita ad Agrigento non era sicura* ».

L'intervista della vedova Tandoy — la quale deporrà al processo per la morte del marito — si conclude così: « *Non era Aldo che impediva le indagini sui mafiosi, era Aldo che veniva impedito nelle sue indagini Perchè questi mafiosi erano protetti Ognuno di loro vantava altissime protezioni a livello politico* ».

g. i.

E' entrato nel vivo il processo contro le belve naziste del lago Maggiore

«Non ricordano» la strage che comandarono a Meina

Gli spostamenti del reggimento del Garda — Massacri o semplice turismo? — Il tenente Schnelle ritira le ammissioni fatte in istruttoria

Dal nostro inviato

OSNABRUCK, 9.

Nel corso delle due udienze odierne la Corte di Osnabruck ha iniziato l'interrogatorio degli imputati per la strage di Meina. Ha incominciato, cioè, a entrare nel merito della causa.

« Il reggimento si trovava sul lago di Garda — ha detto il capitano Rohwer — a metà agosto Si spostò a Verona e a Reggio Emilia per l'8 settembre quando ricevette l'incarico di disarmare le unità italiane che si trovavano nella zona. A noi vennero affidati compiti di sicurezza: dovevamo cioè anche rastrellare gli sbandati italiani e disarmare militari e civili ».

Terminata l'operazione di disarmo, il 14 settembre il battaglione di Rohwer raggiunse il lago Maggiore Il comando venne installato a Baveno, in un albergo del lungolago; due compagnie, la quinta e la quarta, comandate rispettivamente dai tenenti Schnelle e Bremer, si fermarono pure a Baveno; un'altra, la terza compagnia di Kruger, andò a Stresa, la seconda compagnia dell'austriaco Mayer a Intra e infine la prima del tenente Stern si sistemò a Pallanza.

« Che facevate in quei luoghi? », ha chiesto il presidente. « Oh — ha risposto Rohwer — non ha idea di come siano belli. A me è piaciuta moltissimo l'isola Madre, che ritengo sia uno dei più bei posti d'Europa ».

« Ma — ha insistito il presidente Haack — non vi siete per caso riuniti per decidere di che cosa fare per gli ebrei? ».

« Signor no. Tra i presenti non c'è mai stata riunione in cui si è parlato di ebrei ». « Come mai allora — ha chiesto il presidente — gli ebrei della zona sono stati perseguitati proprio subito dopo l'arrivo del vostro battaglione? ». « Non so come spiegarmelo. Io non sono a conoscenza di nulla sugli ebrei ». « Molti suoi subalterni lo sanno e lei come comandante ignora tutto? ».

« Io — ha precisato — non ho mai sentito parlare di stragi o di persecuzioni di ebrei. Solo nel dopoguerra seppi che c'era stata una inchiesta e che il tenente Mayer, l'austriaco era stato arrestato ». (Gottfried Mayer venne successivamente assolto e scarcerato con tutti gli onori) « Non ha mai visto — ha chiesto allora il presidente — sui rapporti delle compagnie la sigla JA (*juden ausrottung*, cioè « ebrei eliminati ») seguita da un numero? ».

« No ».

E « no » ha continuato a rispondere ad ogni domanda relativa agli ebrei e ai fatti di Meina. « E' veramente strano — ha detto alla fine il presidente — che lei non sappia o non ricordi nulla di tutte le cose successe sul lago Maggiore Ci ripensi » Ci ha ripensato: ma il ricordo non è migliorato

Hans Kruger, pure lui capitano, ma comandante della terza compagnia, possiede invece una memoria di ferro: ricorda che a Verona l'8 settembre disarmò con i suoi pochi uomini mezzo esercito italiano: un reggimento di panzer, un reggimento di fanteria, un reggimento di cavalleria ed uno del genio Si fermò perché non ce n'erano altri sulla piazza. Ed ebbe soltanto un morto e pochi feriti. Dopo si concesse una vacanza e, in compagnia di Rohwer e altri, arrivò a Livorno a mangiar pesce, a Pisa a vedere la torre pendente e a far fotografie e a Scandiano non si sa bene a far che cosa. Poi, spedito a comandare la piazza di Stresa, si sistemò nel lussuoso Hotel Regina.

« La popolazione pendeva dalle mie labbra — ha raccontato stamattina con enfasi —. Io esponevo un ordine scritto e subito grappoli di persone si formavano per leggerlo »

Anche lui non si interessò mai degli ebrei. « Non ne parlai nemmeno Dal 1940 non ne sentii mai parlare: a Stresa avevo l'ordine di catturare gli sbandati, i prigionieri inglesi fuggiti e i partigiani Emisi due ordinanze: nella prima ingiungevo a tutta la popolazione di consegnare le armi, anche quelle da caccia: nella seconda stabilivo il razionamento della benzina ».

« Che cosa ha fatto d'altro in quel periodo? — gli ha chiesto il presidente —. Ha compiuto rastrellamenti in montagna? Ha arrestato qualcuno? Ha partecipato a riunioni in cui si è parlato di ebrei? E' stato a Meina? ». Nossignore. Kruger espletò i suoi compiti di amministratore della cittadina, scoprì un deposito di benzina e un altro di munizioni che gli erano stati tenuti nascosti: poi andò in licenza Partì con una "Fiat" requisita a un ufficiale italiano carica di benzina, di caffè, di bottiglie di liquore, di sigarette, di prosciutti (procuratigli dal podestà) e di diverse armi, compresi i fucili da caccia e le sciabole: « Io sono collezionista di armi — ha precisato — e fra quelle consegnate al mio comando dalla popolazione ce n'erano di ragguardevoli: me le portai a casa ». « Meina — ha aggiunto più tardi — non so neppure che aspetto abbia ».

Il tenente Karl Herbert Schnelle ha dimenticato addirittura che aspetto abbia l'Italia. Ricorda adesso ancora di meno di quanto ricordasse durante l'istruttoria. Allora aveva detto che i due comandanti di plotone gli avevano confessato di aver partecipato a fucilazioni di ebrei sul lago. Ora dice che quei due gli hanno parlato semplicemente di deportazioni.

Una spina nel cuore, particolarmente del capitano Rohwer, è data però dalle accuse di due suoi ex-commilitoni, i « due più importanti ufficiali del battaglione », come li ha definiti il pubblico ministero: Gerard Boldt, l'ufficiale di ordinanza, e Walter Lange, l'aiutante di Rohwer; hanno vuotato il sacco, durante l'istruttoria. Sono testimoni, ovviamente, e quindi verranno a deporre. Sentiremo con precisione che cosa avranno da dire.

Domani il processo riprenderà con la continuazione degli interrogatori degli imputati.

Piero Campisi

Attentato dinamitardo in un ministero dell'Avana ?

L'AVANA, 9.

Secondo notizie diffuse dalle agenzie « Reuter » e AFP, riprese dall'ANSA, ieri all'Avana sarebbe esplosa una bomba, contenuta in una cassa, nei locali del ministero delle Telecomunicazioni. L'esplosione avrebbe causato il ferimento di cinque persone.

Secondo la « Reuter » alcuni funzionari del ministero avrebbero detto che la cassa era stata spedita dagli Stati Uniti.

Dimissioni dei cardinali Lercaro e Larraona

CITTA' DEL VATICANO, 9.

Il cardinale Arcadio Maria Larraona e il cardinale Giacomo Lercaro hanno chiesto al Papa di essere dispensati, rispettivamente, dalle cariche di Prefetto della Sacra Congregazione dei riti e di Presidente del « Consilium » liturgico Il Papa — come annuncia oggi l'« Osservatore romano » — ha accolto le dimissioni dei due porporati da tali cariche e ha nominato un unico capo responsabile, sia della Congregazione dei riti che del « Consilium » liturgico, nella persona del cardinale Benno Gut, nato nel 1897 in Svizzera presso Lucerna e già primate dei benedettini confederati.

Si apprende inoltre che Paolo VI ha inviato due lettere percardinale Larraona, per ringraziarli dell'opera svolta.

PAVIA

Giovane infermiera uccisa da raggi X?

PAVIA, 9

L'infermiera Bruna Mancini, di 30 anni, è morta a Pavia per leucemia acuta dopo aver svolto servizio per circa quattro anni nel reparto « Forlanini » del Policlinico I dirigenti dell'INAM hanno chiesto ufficialmente la cartella clinica della donna per stabilire se le cause della morte siano dovute ai raggi X.

Si sospetta, infatti, che la leucemia che ha ucciso la giovane infermiera possa essere stata provocata dalle radiazioni alle quali la donna si è esposta durante il suo lavoro nel reparto radiologico. I primi sintomi del male furono avvertiti dalla Mancini una quarantina di giorni fa Prima di allora era in ottima salute

Bruna Mancini era stata assunta presso il Policlinico sanatoriale Forlanini di Pavia nel 1963 ed era addetta al reparto radiologico Molto appassionata al lavoro che svolgeva, la giovane si prodigava oltre i limiti richiesti

Ai primi del dicembre scorso, la giovane infermiera accusò disturbi vari soprattutto mal di capo stanchezza e un indefinibile senso di spossatezza generale Fattasi visitare, i medici scoprirono subito l'origine di questi disturbi: il morbo bianco si era insinuato nel sangue di Bruna Mancini La diagnosi infatti non lasciava alcun dubbio: leucemia acuta

Inseguimento e sparatoria sull'Autostrada del Sole

Autotreno di traverso per bloccare due fuggiaschi

Erano ricercati per un colpo in una gioielleria - Un arresto - Recuperata la refurtiva - La folle corsa da Cesena a Firenze

FIRENZE 9

Sparatoria e inseguimento sull'Autostrada del Sole, poco dopo Pian del Voglio, sul tronco appenninico, fra una pattuglia della Stradale e gli occupanti di un'auto che non si era fermata ad un posto di blocco

La macchina, infine, è andata a fracassarsi contro un autotreno e un camion messi per traverso alla strada dagli agenti, per bloccare i fuggitivi.

I due occupanti, scesi a piedi, si sono dati alla fuga, ma uno è stato catturato più tardi. Si tratta di un pregiudicato, Enzo Soriano, di 27 anni, da Andria (Bari). L'inseguimento ha avuto inizio a Cesena Alcuni giovani, a bordo di una Giulia, erano riusciti a svaligiare una oreficeria, nel centralissimo Corso Garibaldi Una guardia di notte individuava i ladri e sparava alcuni colpi di pistola in aria mettendoli in fuga I ladri fuggivano portandosi dietro refurtiva per circa due milioni.

La loro auto, comunque veniva segnalata alla Stradale che istituiva una serie di blocchi I ladri, nonostante ciò, riuscivano a raggiungere l'Autostrada del Sole dirigendosi verso Firenze. La macchina, risultata rubata, superava Bologna e proseguiva oltre A bordo c'erano due giovani

Nella foto: *il Soriano subito dopo l'arresto, in mezzo a due agenti.*

Sedicenne condannato alla sedia elettrica

PAINESVILLE (Ohio), 9.

Fred Esherick, un ragazzo di sedici anni, è stato condannato a morte. Se non interverrà un fatto nuovo come la rinnovazione del processo dovrà entrare nella camera della morte il 15 maggio prossimo La sentenza sarà eseguita mediante folgorazione sulla sedia elettrica.

Esherick è stato condannato a morte a conclusione di un processo nel quale era accusato di aver ucciso il padre con un colpo di baionetta e di aver aggredito la madre con l'intenzione di ucciderla. Il difensore, a proposito del delitto, ha sostenuto senza successo la tesi della disgrazia. Il legale, John Nelson, dopo la sentenza ha dichiarato: « Sono annientato La condanna a morte può forse andar bene per un criminale incalluto, ma non per questo ragazzo ».

Il giovane venne riconosciuto colpevole di omicidio di primo grado il 5 dicembre scorso da una giuria popolare, la quale non lo raccomandò alla clemenza del giudice che avrebbe dovuto stabilire la pena. Per il magistrato non è restata quindi alcuna alternativa.

Perfetto l'atterraggio di Surveyor sulla Luna

PASADENA, 9

Surveyor 7, l'ultima sonda spaziale americana, ha concluso il suo viaggio verso la Luna. L'atterraggio è stato morbido, secondo i programmi, senza necessità di correzioni di rotta nell'ultima fase del volo. La sonda è giunta sul bersaglio poco dopo le 2 italiane.

A bordo di *Surveyor* 7 si trova una telecamera in grado di trasmettere immagini del suolo lunare. Una benna meccanica scaverà una buca di 47 centimetri di profondità, mentre un laboratorio chimico in scala ridotta studierà la composizione del terreno. Una calamita segnalerà la presenza di minerali di ferro

Il *Surveyor* 7 è atterrato presso il cratere Tycho, in prossimità dell'orlo centro meridionale del disco lunare. *Surveyor* 7 è considerato la più perfezionata delle sonde lunari lanciate fino a questo momento dagli USA. Nel pomeriggio di oggi si trovava a poco più di 80 mila chilometri dalla Luna.

Il Big Ben di Londra bloccato dal gelo

LONDRA, 9

Il maltempo imperversa su tutta l'Europa con neve e gelo Drammatica la situazione a Londra. Per la prima volta nella storia della città, il celebre Big Ben, l'orologio dell'altrettanto celeberrima torre, che non si era mai fermato nemmeno sotto i bombardamenti tedeschi, è rimasto bloccato a causa del gelo

Le lancette sono rimaste ferme sulle 6.28 Un gruppo di operai sono già al lavoro per rimettere in moto il meccanismo. La città, comunque, è sconvolta dal freddo La neve ha provocato un vero e proprio caos nella rete ferroviaria a Sud di Londra che serve, ogni giorno, decine di migliaia di pendolari.

Un portavoce delle ferrovie ha dichiarato che la situazione è disperata Fino a stamane, un solo convoglio era giunto alla stazione di Charing Cross, a quell'ora normalmente brulicante di gente

La neve è caduta, comunque, su una gran parte dell'Inghilterra, raggiungendo una altezza di circa 10 centimetri.